

BASTA CON I PROBLEMI, SI PASSI ALLE SOLUZIONI



Segretario Generale CISAL, Francesco Cavallaro

Il popolo sovrano si è espresso e la democrazia è stata onorata.

Fin qui saremmo nella piena normalità. Ma i risultati elettorali mettono in crisi la politica, i partiti e le loro logiche (sic!).

Ne abbiamo già sentite tante. Commenti, schermaglie, dico/non dico, compreso l'ossimoro "si arriva primi, ma non si vince". Sta di fatto che non ci sarebbero i numeri per un governo omogeneo e stabile, in grado al di là delle alchimie, delle alleanze, delle maggioranze e delle opposizioni, di interpretare e di dare voce al significato profondo di quei voti espressi, non lo si dimentichi, da individui, da persone in carne ed ossa, dalla società civile tanto enfatizzata.

Significato profondo ed inequivocabile per chiunque voglia capire, per chi non voglia continuare a tenere gli occhi chiusi e l'orologio fermo, cercando ancora una volta assurde vie di fuga o esasperanti liturgie che nulla hanno a che fare con la "carne viva" del Paese che ha parlato, anzi che ha gridato con il voto i propri bisogni.

Uno su tutti: CAMBIARE.

Per troppo tempo il dibattito politico, se tale si può definire, ha "cincischiato" sui costi della politica, sulla riduzione del numero e del trattamento (anti) economico dei parlamentari, sul finanziamento dei partiti spacciato per rimborsi elettorali, sulle auto blu, sui doppi e tripli incarichi, sulla abolizione delle province e sull'accorpamento dei piccoli Comuni, sulle "municipalizzate" e sulle connesse clientele, sui perversi intrecci politica/banche/affari.

Non solo, ma non ha deciso.

In primis di cambiare la legge elettorale, continuando a scambiarsi reciproche accuse ed avendo poi l'improntitudine di attribuire al sistema, che non sono riusciti a modificare, l'insoddisfatto risultato elettorale.

Ma veramente si è pensato che tutto ciò potesse passare sotto silenzio? Credere che non venisse percepito dai cittadini come una ennesima presa in giro, come uno spreco inconcepibile e in assoluto contrasto con i pesanti sacrifici imposti in nome del rigore?

Evidentemente, delle "ricette" proposte - peraltro in modo confuso e improvvisato - nessuna è riuscita ad essere percepita come adeguata ai reali bisogni del Paese, all'ormai dilagante senso di insofferenza, alle difficoltà crescenti che vivono i giovani, le donne, i precari, i lavoratori, i pensionati, le famiglie, le piccole e medie imprese, la grande industria ... residua.

A provarlo sono i risultati elettorali.

Nessuna forza infatti, ha ricevuto un

consenso tale che le permetta di mettersi in gioco nell'attuazione del rispettivo programma. Questo è il dato, ma guai a ricadere negli stessi sofismi paralizzanti, la cui logica si tradurrebbe nel film già visto dello "scaricabarile".

L'elettore ha fatto responsabilmente le sue scelte, ora spetta agli eletti adempiere correttamente il proprio mandato, assumendosi le proprie responsabilità. Il Paese non era certo in condizioni ottimali prima delle elezioni e non lo è ora in piena recessione.

La politica perciò deve confrontarsi con questa situazione e deve prendere decisioni coraggiose. Tutta la politica, senza eccezioni di comodo, partendo dalla consapevolezza che vi è stata una gestione fallimentare di tutte le leve politiche, economiche, sociali.

Destabilizzare non servirebbe a nessuno, men che meno a un Paese che realmente vuole reagire, risorgere, scrollarsi di dosso luoghi comuni, indulgenze di vario genere verso la corruzione, l'illegalità, i privilegi, le rendite di posizione. Un Paese che sta gridando chiaro e forte una parola su tutte: LAVORO.

Conosciamo bene la miriade di problemi connessi alla mancanza di lavoro, che tempestivamente vanno affrontati e risolti. Come? Innanzitutto assumendo una serie di impegni in termini di buon senso, responsabilità, trasparenza, chiarezza, coraggio e coerenza.

Certamente da scartare è l'ipotesi di tornare subito alle urne - seppure con un nuovo sistema elettorale oggi ancora più improbabile da realizzare - in quanto significherebbe sottoporre il Paese ad un vero e proprio martirio di cui non ha evidentemente bisogno.

È necessario inoltre che l'impegno comune delle forze politiche, seppure profondamente diverse, tenga ben presente che i bisogni dei cittadini non hanno colore politico, ma sono reali, concreti e soprattutto necessitano di risposte rapide e dignitose, non di sterili polemiche. Appare francamente incomprensibile, ad esempio, che le forze politiche non possano convergere sulla esigenza di modificare il sistema fiscale, al fine di renderlo più equo ed efficace, meno oppressivo per i cittadini e le imprese e soprattutto in grado di sconfiggere l'evasione.

Ci possono essere strade diverse da percorrere per giungere al risultato sperato, ma resta il fatto che si tratta di un obiettivo prioritario che nessuna forza politica può ignorare. Recuperare 130 miliardi, sia pure gradualmente, consentirebbe di abbassare la pressione fiscale, restituendo ossigeno a lavo-

ratori e imprese oltre che ai consumi e all'intera economia.

In proposito la Cisl ha avanzato una propria proposta articolata, fondata su una sorta di collaborazione tra Stato e Cittadino, il quale in tal modo diverrebbe il primo vero controllore dell'intero sistema, premiato con la possibilità di dedurre in tutto o in parte le spese sostenute e documentate attraverso un adeguato sistema tecnologicamente avanzato (*la carta del consumatore*). In sostanza si eliminerebbe così ogni convenienza derivante dall'odioso scambio evasione/onestà.

Analogamente quanto al sistema previdenziale, di fatto scaduto in una sorta di sistema per fare cassa, che la recente Riforma Fornero non ha impedito: nessuna forza politica può sostenere che la persistente confusione tra assistenza e previdenza, il gravissimo fenomeno degli "esodati", l'abbattimento delle pensioni con il calcolo contributivo nonostante il forzoso aumento dell'età pensionabile e una previdenza complementare che non è mai decollata e mai decollerà, sia un esempio di "rigore" da perpetuare.

Così come è difficile sostenere che il blocco totale dell'indicizzazione delle pensioni al di sopra di un certo importo sia una cosa equa e rispondente al dettato costituzionale. E ancora, stabilire che il potere di acquisto di un pensionato che percepisce poco più di mille euro, debba diminuire per legge è qualcosa che non ha nulla a che fare né col diritto né tanto meno con la giustizia sociale!

Sempre in tema di previdenza complementare poi, è improrogabile l'eliminazione dell'assurda discriminazione pubblico/privato estendendo anche ai fondi complementari pubblici (che stentano peraltro più degli altri a decollare) lo stesso trattamento fiscale (L.252/2005). Sul mercato del lavoro, inutile commentare: i dati parlano chiaro da soli. Occorre provvedere su due fronti, da sempre sostenuti dalla Cisl: la piena valorizzazione della contrattazione decentrata (di territorio o di azienda); la partecipazione del lavoratore alla gestione attraverso il pieno riconoscimento della dignità del lavoro al pari di quella del capitale. Sono due componenti essenziali dell'economia d'impresa che vanno messe nelle migliori condizioni per operare.

Sul Pubblico Impiego e sulla funzione essenziale della pubblica amministrazione, per garantire al cittadino ed all'impresa il massimo di efficienza e di efficacia dei propri servizi, si sono spesi ormai da diversi decenni fiumi di parole, più o meno tradotte in ricorrenti pseudo riforme.

Inutile aggiungere altro, se non che bisogna finalmente uscire dall'ipocrisia. "Fuori la politica dall'amministrazione" non può restare uno slogan, in quanto di fatto rappresenta il vero motivo che impedisce alla pubblica amministrazione di essere realmente il volano dello sviluppo di questo Paese. Responsabilità e merito sono i presupposti per una gestione economica ed efficace della P.A., evidentemente incompatibili con nomine politico/clientelari caratterizzate da attribuzioni di poteri senza responsabilità. I famigerati tagli lineari sono la cartina di tornasole di una realtà incapace di gestire sulla base di fabbisogni reali e di riscontri obiettivi di produttività (che nel campo dei servizi si misura non solo sulla quantità ma sulla qualità, che altro non significa che il grado di soddisfazione del "cliente/utente")

Resta da considerare il rapporto del nostro Paese con l'Europa.

Non c'è dubbio che sia scattato l'allarme



**Confederazione Italiana
Sindacati Autonomi Lavoratori**

Via Torino, 95 - 00184 Roma
Tel. 06.3211627 - Fax 06.3212521
email: info@cisal.org - sito web: www.cisal.org

per l'esito delle elezioni. Si richiede una risposta netta ed univoca in difesa della dignità dei cittadini di un Paese fondatore dell'Unione e di un voto ultrademocratico. Nel merito delle conseguenze economico/finanziarie (leggasi speculazione dei mercati), va rilevato che si levano sempre più frequenti le voci di molti altri paesi dell'unione, che cominciano a prendere le distanze da politiche di solo rigore. Politiche che nei fatti hanno aggravato situazioni già complesse e dalle quali è obiettivamente difficile uscire senza un organica politica economica europea, finalizzata alla crescita ed allo sviluppo competitivo con il resto del mondo.

Diversamente il rischio di innescare una spirale recessiva coinvolgente non più i singoli paesi, ma l'intera Europa, Germania compresa, diventa incumbente.

Il nuovo Governo, comunque composto, non potrà esimersi dal far sentire in Europa una sola voce, quella dell'intero Parlamento ossia dei cittadini, che unanimemente dicono: "ci avete chiesto sacrifici immani, abbiamo risposto in termini positivi sopportando misure anche inique. Ora dateci fiducia". L'Italia non è l'ultimo paese dell'Unione, ma uno dei grandi Paesi fondatori. La sua economia è parte integrante dell'economia comunitaria. La sua ripresa è determinante per la ripresa dell'intera economia europea. Il nostro interesse coincide con l'interesse dell'Unione.

E ai nostri neo Parlamentari di qualunque estrazione, la Cisl rinnova l'appello alla trasparenza, al buon senso ed alla responsabilità. Sempre ed in tutti i campi, che venga detta la verità al Paese. Il Sindacato, la Cisl certamente insieme ai Lavoratori, sarà in prima linea e saprà accompagnare il difficile cammino verso il lavoro, l'occupazione, la crescita economica, l'equità e la giustizia sociale.



**CAF
CISAL**

Centro di assistenza fiscale
per lavoratori dipendenti, collaboratori coordinati e continuativi e pensionati

Le nostre sedi, dislocate su tutto il territorio nazionale, offrono servizi di assistenza per:

- ▶ Dichiarazione dei redditi (modello 730 e UNICO)
- ▶ Certificazioni reddituali (ISE-ISEE- modello RED)
- ▶ Dichiarazione
- ▶ Calcolo I.M.U - Imposta Municipale Unica

La soluzione ai tuoi adempimenti fiscali

Sede legale: Via Plinio, 21 Roma
Tel: 06.684065 - Sito: www.cafcisal.it